
NUOVI ELEMENTI PER LO STUDIO DEI GIGLIATI: UNO CON UN SIMBOLO DI ZECCA SCONOSCIUTO E L'ALTRO CON UN SAGGIO DI BONTA' ANTI-TRUFFA.

NOTA PER I ROBERTINI CON “VIRGOLA A GLOBETTO” E PER UN “CURIOSO” GIGLIATO RITROVATO NEL BEDFORDSHIRE

I parte

di Gionata Barbieri
storia.numismatica@gmail.it

Nella prima parte di questa sintetica nota è mia intenzione segnalare una nuova classe di simboli di zecca per i robertini. Si definiscono *robertini*, i carlini gigliati (argentei) recanti il nome di Roberto d'Angiò (*regnabat*: 1309-1343) battuti nella zecca partenopea o in Provenza, nonché le coniazioni postume, sempre recanti il suo nome e realizzate nel regno napoletano da altri sovrani angioini, e le imitazioni straniere, che ancora richiamano re Roberto nella legenda del dritto¹.

Questo nominale fu prodotto in quantità copiosa a causa del successo che ebbe modo di riscuotere nei mercati sia interni al regno di Napoli, che esterni, forte della bontà del metallo che costituiva l'intrinseco della moneta. Addirittura questi nummi continuavano ancora a circolare nel reame napoletano fin nell'anno 1469, ossia durante la monarchia del re aragonese Ferrante (*regnabat*: 1458-1494).

Una mole di monetato tanto grande e la tentazione fraudolenta che spesso invadeva gli animi di quanti lavorassero nella zecca (dall'incisore al *mastro*), rendeva necessario un controllo ferreo dell'attività di zecca, mirato alla vigilanza sulla quantità (massa) di moneta battuta, che doveva corrispondere a quella indicata dalle direttive regie, e sulla composizione del metallo utilizzato, in giusta lega e di giusto peso (grammi 4,01 ossia 9/2 trappesi, in argento di titolo 929/1000, ossia 11 once più tre sterlini, a fronte di 1/80 di libbra). Una sorveglianza tanto stratificata e trasversale quanto attenta e fruttuosa, infatti, ad onor del vero, numerosi furono i processi per frode e ruberie di vario genere, o anche solo sospetti, a carico degli impiegati delle regie zecche: i.e. *mastri* che coniavano una quantità di monete inferiore a quella attesa dalla richiesta regale; coniatori ed operai che sottraevano metallo prezioso (nello specifico argento) dal totale che era destinato ad ogni singolo pezzo (leggere tosature, moduli ridotti, tagli del tondello fortemente irregolari, asportazioni dalla lega di metallo ancora fusa, sottrazioni dai contenitori di monete *etc.*); artisti che eseguivano incisioni ridotte sulle matrici da conio affinché si commissionassero ulteriori prestazioni di lavoro (con conseguenti aumenti di onorari) a sostituzione dei rilievi positivi

¹ Barbieri G., 2009, p. 24.

“stanchi” e sciupati, o anche incisioni non ufficiali, per la produzione *in loco* o fuori dalla zecca, di coniazioni clandestine del tutto identiche alle originali dal punto di vista dell’aspetto (ma quasi mai del contenuto metallico). Tali atti si poterono contrastare, almeno teoricamente, con l’aggiunta sui conî di simboli o iniziali di riconoscimento, che rendessero conto di determinate responsabilità attribuite a specifici individui che avevano a che fare, secondo il proprio ruolo, con la coniazione delle monete. Di codesti simboli la letteratura ne descrive numerosi (cfr. bibliografia, tra gigliati contemporanei e postumi a re Roberto: ghianda, giglio, cerchietto, globetto, stella, N gotica, tre pallini...), e per alcuni di essi è nota anche l’associazione tra il segno e l’identità dell’impiegato di zecca (i.e. il giglio e la ghianda) con relativa cronologia, molti altri invece, restano anonimi, soprattutto per lacune nella opportuna documentazione di zecca.

Agli altri simboli già conosciuti, è necessario aggiungere anche quello mostrato nelle figg. 1-2, simile nella fattura ad uno pubblicato recentemente su questa stessa rivista² ma distinto nell’andamento, o se si vuole nel posizionamento, che esso assume. Tale segno, difficilmente descrivibile con precisione in una forma che non sia astratta, lo denominerò per comodità e per analogie figurative con la locuzione “*virgola a globetto*”. Infatti il segno è costituito di un globetto dal quale, poi, diparte un sottile prolungamento a forma curva, proprio come una virgola avente l’estremità superiore con una rotondità particolarmente pronunciata.

In fig. 3 ripropongo il gigliato già pubblicato nell’articolo sopra citato³, mentre nella fig. 4 realizzo un confronto tra gli ingrandimenti dei due rispettivi simboli di zecca. È riscontrabile tra questi due segni, come anticipato, una qualche similitudine, senza trascurare comunque l’aspetto delle diverse posizioni in cui essi giacciono. Infatti, se si ipotizzasse la rotazione di uno dei due simboli di un angolo pari a 180°, essi sembrerebbero quasi comparabili (i.e. in fig. 4 è ruotato l’ingrandimento del particolare del gigliato di fig. 3). Nonostante l’accostamento, allo stato attuale, è però difficile poter asserire che questi simboli siano proprio gli stessi, dato che la forma globulare irregolare del segno di fig. 3 potrebbe anche presentare qualche rottura in concomitanza del simbolo stesso, ed in concreto mi riferisco al metallo posto nella parte più prossima al perlinato. Inoltre, sfavorisce una identificazione paritaria dei due segni, anche la sostanziosa differenza di distanza che esiste tra ciascun simbolo con il circolo perlinato della propria moneta, in quella specifica porzione del campo del dritto. Resterebbe poi inspiegata anche la rotazione, quindi il cambio d’angolatura dei due simboli. Ulteriori esemplari magari potrebbero aiutare a definire bene questi aspetti.

Il confronto appena proposto è comunque importante, in quanto mi fornisce la possibilità di aggiungere ai simboli globiformi dei robertini un nuovo elemento, il quale non assume certamente la forma di un globetto schietto e pieno, tanto meno appare di forma irregolare, ma che invece è proprio del tipo “*virgola a globetto*”.

L’esemplare di gigliato in fig. 1 è sicuramente contemporaneo all’epoca di regno di Roberto d’Angiò, in quanto lo stile e soprattutto la legenda (che presenta il nome nella forma *ROBERTUS*), ci permettono di fugare ogni dubbio in merito alla datazione.

Ancora incognito resta l’operatore di zecca a cui associare il simbolo della “*virgola a globetto*”.

In una collezione privata mi è stato possibile individuare un altro gigliato recante la “*virgola a globetto*”, con lo stesso accoppiamento di conî della moneta di fig. 1. Il proprietario per sua scelta non vuole che esso venga illustrato,

2 Barbieri G., Di Rauso F. 2011.

3 Barbieri G., Di Rauso F. 2011, p. 52.

in cambio però sono in grado di fornire gli estremi misuristici: diametro medio 25 mm per 3,89 grammi.

II parte

Nella seconda parte di questo articolo propongo la visione di un robertino scoperto nel *Bedforshire*, contea nel sud-est dell'Inghilterra. Questa moneta (Fig. 5) è stata per la prima volta segnalata nel *UK Detector Finds Database* al seguente url: <http://www.ukdfd.co.uk/ukdfddata/showrecords.php?product=28393> (UKDFD Ref. No. 28393). Il ritrovamento, regolarmente registrato presso le autorità britanniche, è ad opera di Paul Lugg; la segnalazione ufficiale nel *database* risale al giorno 15 novembre 2010 e la validazione di essa è sotto la responsabilità di Rod Blunt.

Purtroppo nella pagina *web* indicata sono assenti comunicazioni relative all'entità del ritrovamento, la qual cosa rende impossibile capire se la moneta rinvenuta è parte di un tesoretto oppure costituisce un ritrovamento isolato. La piacevole sorpresa ottenuta con una semplice "navigazione" nel web mi ha dato la possibilità di fornire due utili informazioni: la prima relativa proprio alla natura stessa del rinvenimento monetale, che attesta la presenza di gigliati, seppure marginalmente con sporadici esemplari, nel circolante inglese dell'epoca, forse a causa di scambi commerciali con la vicina area francese o con il bacino del Mediterraneo, oppure a causa di spostamenti di individui (militi, pellegrini) tra le isole britanniche ed i territori a maggiore diffusione del nominale in oggetto (non solo il reame napoletano ma tutta l'Italia, la Provenza e la Francia oppure l'Oriente Latino); inoltre, in secondo luogo, la descrizione della possibile utilità rivestita dalla curiosa incisione a forma di croce che campeggia sul dritto della moneta. Un ingrandimento è in fig. 6. Dato che i solchi dell'incisione sono molto marcati, è presumibile che essi siano serviti per testare la bontà della moneta e del suo contenuto argenteo, provando se il gigliato fosse stato un falso suberato, costituito cioè di metallo vile rivestito nello strato superficiale di argentatura. Evidentemente colui che entrò in possesso della moneta non era abituato all'uso frequente di questo tipo monetale, di conseguenza al fine di evitare una frode, come spesso accadeva in quei tempi, preferì saggiare il metallo della moneta nel momento in cui l'ottenne, verificando con mano che essa poteva essere accettata. Una procedura di questo tipo, per semplicità e rapidità, è facilmente immaginabile che abbia avuto luogo anche altrove.

Gigliato (Robertino) di Roberto d'Angiò coniato nella zecca di Napoli.
Argento; Ø: 26 mm; peso: ? grammi;
(ex asta Thesaurus n. 4 "Sirius" - lotto n. 1122) - Fig. 1

- D/ +ROBERTUS.DEI.GRA.IERL'.ET.SICIL'.REX legenda in doppio circolo perlinato. Nel campo sovrano coronato seduto in trono decorato con protomi di leone, che regge un globo crucifero nella mano sinistra ed uno scettro gigliato nella mano destra; al lato dello scettro simbolo di zecca: "virgola a globetto"
- R/ +hONOR.REGIS.IUDICIU.DILIGIT legenda in doppio circolo perlinato. Nel campo croce gigliata filettata e cantonata da quattro gigli, uno per ciascun quarto.



Fig. 1.



Fig. 2. Ingrandimento di particolare del dritto di Fig. 1: simbolo della "virgola a globetto".



Gigliato (Robertino) di Roberto d'Angiò coniato nella zecca di Napoli.
 Argento; Ø: 28 mm; peso: ? grammi;
 (ex asta Varesi "Civitas Neapolis" - lotto n. 13) - Fig. 3

- D/ +ROBERTUS.DEI.GRA.IERL'ET.SICIL'.REX in doppio circolo perlina-
 to. Sovrano coronato seduto in trono decorato con protomi di leone, che
 regge un globo crucifero nella mano sinistra ed uno scettro gigliato nella
 mano destra; simbolo costituito da una forma globulare irregolare.
- R/ +hONOR.REGIS.IUDICIU.DILIGIT in doppio circolo perlinato. Nel
 campo: croce gigliata filettata e cantonata da quattro gigli, uno per ciascun
 quarto.

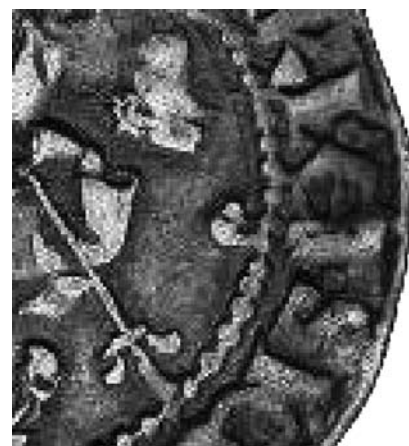


Fig. 4. Confronto tra gli ingrandimenti dei due segni di zecca.




**MONETE ARABE
 MEDIEVALI
 D'ORO**

cercio per studio
 e collezione

1 - 34100 TRIESTE
 Via Roma, 3
 Tel. 040.762.96.56 - Fax 040.762.96.58
 04.00



GIULIO BERNARDI
 NUMISMATICO
 TRIESTE

AD ALESSANDRIA



GALATI

NUMISMATICA
 FILATELIA
 CARTAMONETA



15100 ALESSANDRIA - Via Vochievi, 39
 tel. e fax 0131/ 44 25 33



Fig. 6. Ingrandimento di particolare del dritto di Fig. 5: saggio di bontà per la moneta.

Gigliato (Robertino) di Roberto d'Angiò coniato nella zecca di Napoli.
Argento; Ø: 25 mm; peso: ? grammi;
(ex UKDFD Ref. No. 28393)
<http://www.ukdfd.co.uk/ukdfddata/showrecords.php?product=28393> - Fig. 5

- D/ +ROBERTUS.DEI.GRA.IERL'ET.SICIL'.REX in doppio circolo perlinato. Sovrano coronato seduto in trono decorato con protomi di leone, che regge un globo crucifero nella mano sinistra ed uno scettro gigliato nella mano destra. Saggio di bontà sul campo con incisione a forma di croce.
- R/ +hONOR.REGIS.IUDICIU.DILIGIT in doppio circolo perlinato. Nel campo: croce gigliata filettata e cantonata da quattro gigli, uno per ciascun quarto.

Bibliografia principale ed abbreviazioni.

- AA.VV., *Corpus Nummorum Italicorum*, vol. XIX, Roma, 1940.
- Barbieri G., 2009 - *Note su alcuni robertini falsi*, "Panorama Numismatico", 242 (2009), pp. 24-25.
- Barbieri G., Di Rauso F. 2011 - *Monete napoletane inedite o poco conosciute da Roberto d'Angiò a Federico d'Aragona*, "Panorama Numismatico", 261 (2011), pp. 50-57.
- Bovi G., 1989 - *Studi di Numismatica (1934-1984) del Dottor Giovanni Bovi*, Napoli.
- Grierson P., Travaini L., 1998 - *Medieval European Coinage Vol. 14, Italy (III), South Italy, Sicily, Sardinia*, Cambridge.
- Pannuti M., Riccio V., 1984 - *Le monete di Napoli dalla caduta dell'impero romano alla chiusura della zecca*, Lugano.
- Varesi A., *Catalogo d'Asta Civitas Neapolis*, Pavia, lunedì 17 Novembre 2003.

STEFANO DI VIRGILIO
FOTOGRAFIA DIGITALE
COLORE - BIANCONERO
REDAZIONE CATALOGHI
PER PROFESSIONISTI NUMISMATICI
E PRIVATI COLLEZIONISTI
Via dello Spalto 29/3 - 40139 Bologna
Tel. 333.406.95.91 - 051.481.99.685
Fax 051.33.71.352
stefano.divirgilio@poste.it
www.numete-online.it